

|                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Zeitschrift:</b> | Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin |
| <b>Herausgeber:</b> | Scuola federale di ginnastica e sport Macolin   |
| <b>Band:</b>        | 18 (1961)   |
| <b>Heft:</b>        | [4]   |
| <b>Rubrik:</b>      | Comunicazioni   |

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Di quanto superano se stessi i migliori altisti del mondo?

Di quanto l'uomo potesse superare la propria altezza fu sempre tema attuale e interessante. Il primato assoluto è detenuto dal giovane russo Valeri Brumel. Egli ha superato, in palestra dapprima e ultimamente all'aperto, la propria altezza di m. 1.85 di ben 40 cm., il che, probabilmente, non rappresenta ancora la sua migliore prestazione. Fino al sorgere del nuovo astro Brumel, il migliore in questo senso era il francese coloniale Marc Rabemila del Madagascar. Egli infatti, alto m. 166, aveva fatta sua l'altezza di due metri. Ci ricordiamo ancora del vincitore dei Giochi dell'Impero del 1954, il nigeriano Emmanuel Jfeajuna, che superò se stesso di ben 33 cm. Anche il sovietico Wladimir Sitkin raggiunse lo stesso risultato. In generale constatiamo che i saltatori sovietici superano in media la loro altezza di 25-30 cm., il che è da ritenere conseguenza della loro grandissima forza di salto unita ad una tecnica perfettissima. Nella questione non bisogna però dimenticare che, sulla base di leggi fisiche (forza di attrazione terrestre), per un uomo di due metri è senz'altro più difficile superare la sua altezza di 35 cm. che non per un uomo di m. 1.65.

Interessante sarà vedere, quando anche rappresentanti delle popolazioni africane note per la loro altezza, e pensiamo qui in particolare ai Watussi, entreranno nell'agone internazionale di competizione, se l'attuale rapporto tra altezza del corpo e altezza di salto avrà ancora validità. Un esempio interessante è quello di Walter

Davis (USA), vincitore ad Helsinki. Alto m. 2.04, egli ottenne soltanto una prestazione massima di m. 2.124, il che corrisponde a una differenza di cm. 8,4.

Di seguito ci permettiamo di dare un'interessante tabella dei migliori altisti del mondo e delle loro prestazioni in rapporto alla loro altezza:

|                                | Altezza<br>cm | Prestazione<br>cm | Differenza<br>cm |
|--------------------------------|---------------|-------------------|------------------|
| 1. Valeri Brumel (URSS)        | 185           | 2.25 (1961)       | 40               |
| 2. Vjacheslav Trjastsin (URSS) | 165           | 2.00 (1957)       | 35               |
| 3. Marc Rabemila (Francia)     | 166           | 2.00 (1957)       | 34               |
| Wladimir Sitkin (URSS)         | 181           | 2.15 (1957)       | 34               |
| 5. Emmanuel Jfeajuna (Nigeria) | 170           | 2.03 (1954)       | 33               |
| 6. Viktor Bolchov (URSS)       | 183           | 2.15 (1960)       | 32               |
| Ivan Berkhin (URSS)            | 163           | 1.95 (1954)       | 32               |
| 8. Bengt Nilsson (Svezia)      | 181           | 2.114 (1954)      | 30,4             |
| 9. Igor Kashkarov (URSS)       | 184           | 2.14 (1957)       | 30               |
| Joe Faust (USA)                | 183           | 2.13 (1960)       | 30               |
| Robert Shavlakadze (URSS)      | 186           | 2.16 (1960)       | 30               |
| 12. John Thomas (USA)          | 194,31        | 2.23 (1960)       | 29,69            |
| 13. Charles Dumas (USA)        | 187           | 2.15 (1956)       | 28               |
| Samuel Igun (Nigeria)          | 178           | 2.06 (1959)       | 28               |
| 15. Jurij Stepanov (URSS)      | 185           | 2.12 (1958)       | 27               |
| 16. Robert Kotei (Ghana)       | 177           | 2.03 (1960)       | 26               |
| 17. Harold Osborne (USA)       | 178           | 2.038 (1924)      | 25,8             |
| 18. Walter Marty (USA)         | 182           | 2.07 (1934)       | 25               |
| Wladimir Poljakov (URSS)       | 182           | 2.07 (1956)       | 25               |
| Eero Salminen (Finlandia)      | 185           | 2.10 (1959)       | 25               |



ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

## Il corso I. P. di alpinismo estivo al Furka

Costatati l'ottimo successo e la vasta eco favorevole che lo hanno accompagnato, siamo lieti di poter pubblicare una breve relazione del corso estivo di alpinismo, organizzato nell'ambito dell'Istruzione Preparatoria.

Tali corsi si svolgono tutti gli anni ed hanno una durata di dieci giorni, durante i quali i giovani, non ancora sottoposti all'obbligo militare, hanno la rara possibilità di ricevere un'ottima istruzione di alta montagna a condizioni molto favorevoli grazie a sussidi concessi dalla Confederazione. I corsi sono infatti premilitari, e tendono a preparare gli stessi giovani ai futuri corsi di alpinismo militari.

Il corso si è svolto quest'anno dal 20 al 29 luglio nella magnifica regione del passo del Furka, nelle accoglienti baracche militari che si trovano proprio all'altezza del valico.

La direzione del corso era, come nel passato, affidata alle mani del signor Aldo Sartori, capo dell'Ufficio I. P. del Dipartimento militare cantonale.

Il lato tecnico fu assunto invece dalla guida Tita Calvi,

coadiuvata dagli istruttori Giuliano Nessi, Paolo Steiner e Marco Cattori.

Il tempo, in generale buono, permise di esaurire tutto il programma previsto. Siamo sicuri di non errare affermando che ciascuno dei numerosi partecipanti servirà un grato ricordo delle belle giornate passate lassù in una simpatica atmosfera di camerateria.

All'istruzione facile seguirono esercizi sempre più interessanti, su ghiaccio, neve e roccia. Dai pendii dolci del Siedlengletscher si passò alle rocce del Piccolo Furkahorn. Lassù, quasi in vetta, sta una piccola croce in ferro battuto con dei fiori ancora freschi vicino. Qualche anima gentile si è ricordata di recarli sul luogo dove pochi anni or sono morì Taio Eusebio.

Morì in un luogo facile, mentre compiva con amore il suo compito di istruttore alpino. Morì per un'idea, e per questo la sua scomparsa ci pare meno dura.

Pregammo su quella croce, poi un delegato di Macolin parlò di Lui con frasi affettuose, le quali ricordarono ai giovani ancora ignari dei pericoli della montagna che

I'amore per essa e la prudenza non vanno mai disgiunti. La domenica, con una bella funzione, si celebrò la santa Messa. Il reverendo don Franco Buffoli, pure istruttore IP e appassionato alpinista, ci parlò da amico, presentandoci l'alpinismo come un ideale. Egli pure non potè fare a meno di parlare di una disgrazia, per incitarci alla prudenza, quella in cui scomparvero sulle nevi del Galenstock, vicinissimo a noi, due inglesi ed un cinese, uomini di paesi lontani, che l'amore per la montagna unì in una sola cordata ed in una sola morte.

Nei giorni seguenti raggiungemmo ancora le vette del Gerstenhorn, del Muttenhorn.

Un giorno, i rari turisti transitanti sul passo la mattina presto, poterono ammirare i nostri giovani insolitamente ordinati, puliti e vestiti impeccabilmente con gli indumenti più vistosi. Era la giornata «cinematografica». Il fotografo signor Willi Borelli ci fece delle riprese degli esercizi che compimmo in mattinata, riprese destinate alla realizzazione del nuovo film di alpinismo IP. L'ultima vetta che toccammo, la più bella, fu il Galenstock, una montagna che supera i 3500 metri.

Nel cuore di ognuno resterà la vista che si spiegò ai nostri sguardi quando toccammo la vetta.

Mentre scendevamo, di ritorno da questa nostra ultima conquista, durante gli ultimi passi sul ghiacciaio del Rodano, mentre il nostro pensiero si volgeva già verso il Ticino e la pianura assolata in cui due giorni dopo avremmo dovuto riaffondare, un compagno cadde improvvisamente in un crepaccio. Udimmo il suo grido salire debole dalle profondità e ci percorse tutti un brivido freddo.

Lo tirammo fuori e tutto si accomodò per il meglio con poche graffiature.

Nessuno parlò più fin che fummo giù, sulla comoda strada carrozzabile.

Siamo convinti che questo esempio tratto dalla realtà valse più di ogni raccomandazione. La montagna è bella e facile quando ad essa si è preparati. È crudele quando la si vuole sfidare con leggerezza o temerarietà.

Non abbiamo citato questo particolare per distogliere i giovani dall'intenzione di partecipare ai corsi futuri, tutt'altro. Imparare a conoscere ed evitare i pericoli serve non solo sui monti, ma anche nella vita.

Noi saremo felici di vedere un numero sempre più conspicuo di partecipanti prendere parte a queste belle giornate alpine. Nel corso delle stesse non si percorrono solo le vie dei ghiacciai e delle rocce, ma si scoprono anche le vie dell'amicizia.

Non si può immaginare una scalata impegnativa in cui non regni la camerateria fra gli uomini di una stessa cordata.

Ciascun uomo non dimentichi che la corda che lo unisce agli altri può rappresentare la salvezza o la fine di tutti. A questo punto dobbiamo ancora ringraziare gli organizzatori e tutti quanti collaborarono al felice esito del corso.

Un pensiero pure ai simpatici e bravi cuochi, signori Luraschi e Franzi. Un saluto all'ispettore federale signor Chiesa che ci fece l'onore di una sua visita.

E concludiamo ringraziando i giovani stessi, i quali dimostrarono entusiasmo e volontà di riuscire. Lo possiamo affermare dopo aver constatato i risultati ottenuti nella gara che si svolse l'ultimo giorno.

Il nostro più cordiale benvenuto a quanti verranno l'anno venturo ed a coloro che ritorneranno!

Marco Cattori

## In ricordo di Roger Frusetta

L'avevano subito soprannominato «il parisien», quello scugnizzo giunto fresco fresco dalla Francia per seguire i genitori che avevano deciso di ritornare al paesello natio: poteva apparire quasi un rivoluzionario per le idee che tentava di voler imporre ai compagni che aveva trovato numerosi e che si divertivano a sentirlo raccontare molte cose e fatti già vissuti all'estero: parlava, raccontava con quel suo dialetto in «erre» e con accento ancora francese e divertiva, e rideva, e sapeva conquistare tutti. Venne immediatamente all'I.P. e ebbe le sue preferenze per i corsi alpini: era già attratto dalla montagna e si era attrezzato quasi dovesse scalare l'Everest: sacco, corde, piccozza, occhiali, abiti di velluto e il cappello alla tirolese già ricco di distintivi. Si affezionò alla montagna e lo ebbimo in tutti i corsi cantonali. Nel 1958, appena gli fu data, per l'età, la possibilità, frequentò un corso federale a Macolin e lo classificarono «plein d'entrain, vif»: Roger Frusetta, il «parisien», era vivo, pieno d'entusiasmo; con il passar degli anni, seppe moderare quelle sue esplosioni di iniziative che esigevano ponderatezza, riflessione. Divenne presto un «uomo» e fu di esempio ai compagni e fu loro sicura guida. Aveva scoperto che si può amare la montagna, che la si può affrontare, ma che la si deve conoscere a fondo: studiò, si esercitò, compì una prima mondiale vincendo il Sosto, si preparava per salire oltre i «quattromila»: l'agguato era teso quando, con il più esperto compagno di cordata, si apprestava a ritornare alla base. Per la montagna che aveva tanto amato offrere in olocausto la vita. Lo accompagnarono al cimitero lo strazio e le lacrime dei genitori e degli amici proprio nel giorno del suo ventesimo compleanno, povero e caro Roger, lui che aveva voluto far suo il motto «per aspera ad astra». Il suo ricordo rimarrà sempre con noi!

(a.s.)

## Corsi per monitori IP di sci

Il 1° ottobre entra in vigore, come ogni anno, il piano invernale dei corsi per monitori della Scuola federale di ginnastica e sport. Riteniamo cosa utile e interessante per i nostri monitori e per chi desidera divenirlo, pubblicare un breve estratto dei corsi per la formazione di monitori di sci che entrano in linea di conto per i ticinesi.

|                 |  |
|-----------------|--|
| 18—23. 12. 1961 | Corso No. 45                                   |
| 26—31. 12. 1961 | Corso No. 46                                   |
| 8—13. 1. 1962   | Corso No. 1                                    |
| 22—27. 1. 1962  | Corso No. 3                                    |
| 29—31. 1. 1962  | Corso No. 4 (Corsa d'orientamento con gli sci) |

Gli interessati si iscrivano presso l'Ufficio cantonale IP.

# La XIV C. O. ticinese a pattuglie dell' I. P.

Nell'anno in cui l' I. P. ricorda il suo ventesimo di esistenza torna, per la 14.ma volta, inscritta nel calendario nazionale delle C. O., la

## corsa ticinese a pattuglie dell' I. P.

l'annuale attesa riunione dei giovani dell' I. P. che praticano lo sport dell'orientamento e che sono felici e fieri di concludere l'annata sportiva estiva — in attesa della sempre crescente intensa attività sulle nevi — con questa vivace manifestazione.

Vengono da tutto il cantone, dalle società sportive, dai gruppi I. P. e dalle scuole, vengono anche dalla Svizzera interna a dare il carattere nazionale a questa corsa che si sviluppa in qualche bel cantuccio della nostra terra ticinese, in ottobre ancor ricca di tutta la sua colorata veste autunnale; e le pattuglie portano nomi strani, alcuni dei quali già diventati tradizionali e noti per delle

affermazioni, altri sono invece nuovi e sonanti e sono di animali o di società, di fiori o di totem o semplicemente di scuole perché una classe vogliono tentare di onorare con una vittoria pur sempre ambita e invidiata. L'emulazione fra ticinesi, il confronto con gli «specialisti» d'oltre San Gottardo che hanno possibilità di misurarsi in corse difficili, per la configurazione del terreno, ogni domenica, in primavera e in autunno, la superiorità di una società sull'altra, di una scuola o di una regione sulle altre sono i motivi dominanti della corsa riservata solo a chi pratica l' I. P. e per la quale non vengono assegnati titoli o scudetti. È una festa della sempre più grande famiglia dell' I. P., dei giovani che, vo-



## I capi cantonali a Svitto

I capi degli uffici cantonali dell'I.P. si sono riuniti per la loro annuale discussione sui problemi dell'I.P. nei giorni 13 e 14 giugno a Svitto. I lavori sono stati diretti dal Capo dell'I.P. alla SFGS di Macolin, signor Willy Rätz, assistito dal Dr. Kaspar Wolf, capo dell'istruzione in rappresentanza del direttore signor Hirt assente per un congresso in Grecia.

Come sempre i rappresentanti cantonali si sono occupati di svariati problemi ma in particolare nutrita discussione si è avuta quando venne presentato — da parte della Sezione ricerche della SFGS — il progetto di introduzione di una prova di resistenza nell'esame di base.

Fu il capo della Sezione, signor dr. prof. Schönholzer, a esporre le ragioni che giustificherebbero l'introduzione di questa prova supplementare. Il dr. Wolf, da parte sua, espose il punto di vista del corpo insegnante della SFGS che prevedeva quattro varianti, delle quali solo una venne scelta: corsa di resistenza di 1000 metri, una prova che venne presentata molto bene in ogni dettaglio, così che si avrebbe potuto credere che sarebbe stata accettata.

Non fu invece così, perchè contro il progetto si schierarono i signori Herzig di Herisau, Zehnder di Turgovia, Stehlin di Sciaffusa, Meier di Basilea, Fischer di Lucerna, Nicaty di Ginevra e Sartori di Bellinzona i quali tutti, pur riconoscendo la necessità di fare qualcosa in favore dello sviluppo più armonico della nostra gioventù, non hanno ritenuto opportuno di dover introdurre una nuova disciplina nell'esame di base già abbastanza completo così, con le cinque discipline e le condizioni previste dalle D.E. del 18.9.1959.

I signori di Macolin, democraticamente, hanno accettato la sconfitta (nessun voto favorevole) e non ebbero neppure la consolazione di veder qualche Cantone accettare di effettuare l'esperimento l'anno prossimo, almeno a titolo indicativo!

F. P.

Iontariamente, pensano alla loro educazione fisica con i corsi e gli esami dell' I. P.: preparazione durante l'anno, coronamento e gioia di godere dei vantaggi della I. P. ai corsi e agli esami facoltativi.

Nell'anno del ventesimo di questa ormai popolare I. P., in occasione della maggiore manifestazione dell'anno, la C. O., ricordando i risultati raggiunti e le finalità cui tende, la XIV corsa ticinese di orientamento a pattuglie dell' I. P. deve segnare, con una larga partecipazione e con una nuova leale lotta all'insegna del fair play, più che un punto di arrivo un trampolino di slancio verso nuove e più brillanti mète per le fortune della nostra gioventù e della Patria.

Questi i sentimenti che ci ispira l'atmosfera della XIV corsa ticinese di orientamento a pattuglie dell' I. P. alla quale invitiamo tutti i giovani a parteciparvi attivamente e gli amici a viverla, sia pure parzialmente, ringraziando già sin da ora i nostri collaboratori e i rappresentanti delle Autorità che ci onoreranno della loro presenza il 22 ottobre prossimo, dando a tutti il più cordiale e sincero «benvenuti»!

Aldo Sartori